Antonio Calabrò
Giornalista, scrittore e vicepresidente di Assolombarda

IL BLOG

Le strategie di Draghi sull'economia green e blue delle imprese

23/02/2021 09:46 CET | **Aggiornato** 9 minuti fa

ANSA

"America's better future. No carbon and no blackouts", è il titolo dell'inchiesta di copertina di "The Economist" sui temi dell'energia pulita e affidabile e sulla scelta della presidenza Biden di avviare un ambizioso tentativo di affrontare il cambiamento climatico. Finalmente.

Nel momento in cui lo slogan di sintesi della nuova politica Usa è "America is back" al posto dell'arrogante e conflittuale "Maga" ("Make America Great Again") dell'era Trump e quel "back" ha subito indicato il ritorno agli accordi di Parigi sulla sostenibilità, ecco che si ripropongono sistematicamente, sulla scena internazionale, i grandi temi dell'ambiente e dell'abbattimento degli squilibri economici e sociali.

L'eco del nuovo corso sta anche nella concordanza dei discorsi tra il presidente Usa Joe Biden, il presidente del Consiglio italiano Mario Draghi e la Cancelliera tedesca Angela Merkel al G7 della scorsa settimana. Salute e clima sono in primo piano. E c'è un riconoscimento corale sull'importanza del nuovo corso politico in Italia per rafforzare le strategie della Ue in questa direzione.

"Con Draghi l'Italia è più virtuosa e può spostare gli equilibri in Europa", ha confermato il Commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni. D'altronde, Mario Draghi, nelle sue dichiarazioni programmatiche in Parlamento, è stato esemplare sulle responsabilità europee verso le nuove generazioni: "Vogliamo lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta".

TENDENZE

Sottosegretari, Draghi lascia mano libera ai partiti. Che s'incartano (di P. Salvatori)

Il mondo senza legge dove è morto Attanasio (di G. Belardelli)

Metodo Draghi (di G. Cerami)

Fiorella Mannoia si è sposata: la foto delle nozze con Carlo Di Francesco (dopo 15 anni di amore)

Paragone e Carelli, i pentiti del Vaffa (di S. Baldolini)

Attanasio e Iacovacci uccisi da 6 aggressori, armati con Ak47 e machete

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →

Twitter Facebook

Instagram Messenger

074078

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ermete Realacci - web

Le scelte di governo per il *Recovery Plan* sono abbastanza coerenti, sia nelle indicazioni strategiche sia nella definizione dell'apparato operativo per decidere come investire su *green economy* e *digital economy* e come affrontare, dopo una troppo lunga stagione di disattenzione politica e di scarso senso di responsabilità, i temi delle riforme (pubblica amministrazione, fisco, giustizia, lavoro, scuola, ricerca). Proprio quei cambiamenti necessari a fermare il ciclo della bassa crescita italiana e a costruire le basi di un futuro migliore per le generazioni dei nostri figli e nipoti.

La riprova sta in alcune scelte chiave che riguardano i ruoli di governo. L'attuazione del *Recovery Plan* ben incardinato negli uffici, densi di competenze, del Ministero dell'Economia affidato alle salde e affidabili mani di un ministro come Daniele Franco. Il ministero della Transizione Digitale affidato a Vittorio Colao, manager di esperienza internazionale e quello della Transizione Ecologica a Roberto Cingolani, scienziato con grandi capacità di gestione (lo ha dimostrato all'Istituto Italiano di Tecnologia) e una solida cultura d'impresa (un'esperienza ai vertici di Leonardo). E, infine il ministero alle Infrastrutture e ai Trasporti affidato a Enrico Giovannini, grande espero di sviluppo sostenibile e già con una solida esperienza di governo. Sono tutte scelte che dicono che possiamo ragionevolmente aspettarci una stagione riformista chiara ed efficace. Alle forze politiche, la responsabilità di agevolare e, perché no?, arricchire questo tentativo.

Per quel che riguarda le imprese italiane, siamo di fronte a un'occasione straordinaria, per insistere sulle strategie già avviate da tempo sulla sostenibilità come leva fondamentale per rafforzare la propria competitività e accelerarne l'implementazione, adesso in un quadro politico finalmente favorevole.

I dati del Rapporto GreenItaly, curato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, documentano che negli ultimi cinque anni 435mila imprese, pur avendo il *core business* in attività tradizionali, hanno avviato un "riconversione verde", insistendo sulle energie rinnovabili (proprio quelle ricordate anche per gli Usa dall'inchiesta di "The Economist" citata all'inizio), sul basso impatto ambientale sui territori, sul riciclo dei rifiuti e su altre indicazioni da "economia circolare".

E "ci sono più di tre milioni di italiane e italiani che lavorano nell'industria che rispetta l'ambiente, la sicurezza, la qualità della vita", aggiunge Ermete Realacci, presidente di Symbola.

Il percorso di sostenibilità, appunto, consente a parecchie aziende di stare ai primi posti delle classifiche internazionali e di rafforzare la propria competitività sui mercati globali. Ci sono, per esempio, cinque grandi italiane tra le Top 50 dei Seal Business Award: Enel, Leonardo, Pirelli, Snam e Terna (la classifica misura le prestazioni in termini di "Sustainability, Enviromental Achievement e Leadership"). E sempre Pirelli è "Gold Class" per il settore *automotive* del Sustainability Year Book 2021 di S&P, mentre in altri settori sono premiate Enel, Poste Italiane, Prysmian, Telecom, Moncler, Hera e, ancora, Leonardo, Saipem

Flipboard

DAL WEB Contenuti Sponsorizzati

ID.3 da 299€/mese TAN 4,99% TAEG 5,83% con Incentivi Statali
Volkswagen

Negozianti di prossimità che fanno la differenza
Crai

Assistenza rapida e sicura. Fast track & clean Ford service.
Ford

da Taboola

VIDEO

Miozzo (Cts): "Drammatico che le scuole siano ancora chiuse"

074078

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

e Terna.

Per tutte, ognuna secondo la propria storia, le specializzazioni tecnologiche e la particolare cultura d'impresa, vale una scelta fatta da tempo: insistere sull'innovazione, legando in modo originale la dimensione del "digitale" con quella della sostenibilità ambientale e sociale. Proprio quel percorso che adesso il governo Draghi mette al centro della propria attenzione, con la collaborazione aperta dei ministeri della Transizione, sia ecologica e digitale.

L'incrocio tra *digital* e *green economy*, tra *green* e *blue*, può consentire, grazie anche agli investimenti sostenuti dai fondi del *Recovery Plan*, di affrontare con nuove speranze di successo alcuni dei nodi più complessi della struttura industriale italiana. La questione dell'acciaio e della crisi dell'Ilva, per esempio. Danieli, Leonardo e Saipem hanno appena stretto un'alleanza per avviare processi di "siderurgia *green*", senza l'uso del carbone. Una strategia che può migliorare anche la posizione competitiva dell'acciaio italiano sui mercati globali.

Sta proprio qui un'indicazione interessante che sta maturando durante i lavori del B20 presieduto da Emma Marcegaglia, l'organizzazione del mondo imprenditoriale e finanziario legato al G20 in corso, a guida italiana. Il contributo delle nostre imprese agli ambienti internazionali del *business* sta negli esempi delle pratiche virtuose che nel tempo hanno rafforzato la nostra manifattura e i servizi collegati: impegnarsi nella sostenibilità ambientale e sociale non per un'operazione opportunistica di *green washing* o per operazioni di comunicazione e di marketing, ma come parte essenziale di una lungimirante strategia produttiva, di una scelta di qualità che guarda ai mercati ricchi di consumatori sensibili ai temi ambientali, alla finanza attenta agli investimenti sostenibili e ai valori e agli interessi di tutti gli *stakeholders* che hanno rapporti con l'impresa e incidono sul suo valore, la credibilità, l'attendibilità, la reputazione. L'Italia delle imprese che sanno fare, e fare bene.

ALTRO:

ambiente | mario-draghi | recovery plan | Green Economy | g7

Commenti

Taboola Feed

074078

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ermete Realacci - web